

---

# ZAINO IN SPALLA

---

La veglia di ogni importante ascensione, mille dubbi mi assalgono: sarò in grado di affrontare le difficoltà e gli imprevisti? Mi sono allenato a sufficienza? Non ho dimenticato di prendere nulla? I primi passi poi, sono sempre accompagnati da un sentimento di ansia e trepidazione.

È con sentimenti simili che mi accingo ad intraprendere questa nuova “*ascensione*” rappresentata dalla conduzione della testata della Giovane Montagna. E mi identifico perfettamente in quanto scritto da Giovanni Padovani nel suo *Commiato nel segno di Qoelet e Timoteo2* a proposito dei suoi esordi: «*Il “fascino morale” verso costoro si trasformò in dovere di accettazione, quando Pio Rosso, che aveva retto la rivista in stagione perigliosa, sentì la necessità di passare il testimone. Mancavano i presupposti per una razionale accettazione: la disponibilità di tempo e l’esperienza. La mia fu una “irresponsabile” risposta del cuore, verso un uomo, che tanto di sé aveva dato al sodalizio, arricchendolo pure del suo prestigio alpinistico. Fu un inizio lento, a piccoli passi, rivolto a imparare il mestiere, ad allargare i rapporti, anche oltre le singole sezioni.*

Anche la mia è stata una “*irresponsabile risposta del cuore*” verso Giovanni in primis, e verso la Giovane Montagna tutta, nello spirito di sacrificio e di servizio che rappresenta uno dei valori fondanti della nostra associazione. Mi rassicura la convinzione di poter contare sull’indispensabile aiuto di Giovanni Padovani e su quello, altrettanto fondamentale, di tutti gli attuali collaboratori. Essi sono infatti gli artefici del generale apprezzamento verso la nostra testata, anche al di fuori dell’ambito associativo. Ritengo infatti fondamentale assicurare la continuità e l’eccellenza dell’attuale linea editoriale.

Mi sovviene un aforisma di Zenone di Cizio: «*La ragione per cui abbiamo due orecchie ed una sola bocca è che dobbiamo ascoltare di più, parlare di meno*» e tale vuole essere il mio approccio in questo mio “*imparare il mestiere*”. Avrò sicuramente bisogno di molto tempo, e dell’aiuto di tutti, soci e non, prima di poter camminare con passo più sciolto.

Mi vengono in mente i nomi di chi ha preceduto Giovanni: Rosso, Maggiorotti, mio papà, Pol, Denina, Muratore, Borghesio, figure uniche ed eccezionali non solo all’interno della Giovane Montagna. Mille dubbi mi assalgono: sarò mai in grado di raggiungere anche solo una frazione del loro valore?

Un’unica certezza: l’impegno costante che metterò in questo nuovo cammino.

Ed è a partire da questa certezza che inizio oggi il mio cammino nella Rivista, chiedendo sin d’ora venia a tutti i lettori se il mio passo sarà lento ed a volte incerto, fiducioso nella comprensione e, soprattutto, nell’aiuto di tutti coloro che vorranno contribuire nello spirito proprio non solo della Rivista, ma della Giovane Montagna tutta.

Marco Ravelli